

Dir. Resp.: Emanuele Dessi

SANGALLI

Il presidente di **Confcommercio** indica le priorità: «Taglio dell'Irpef e cuneo fiscale per il rilancio della nostra economia»

INTERVISTAIl leader **Carlo Sangalli**: il turismo soffre anche in Sardegna

«Subito il taglio di Irpef e cuneo fiscale, per **Confcommercio** sono le priorità»

Anche quest'anno **Confcommercio** contribuisce ad allungare la stagione turistica nell'Isola portando in Sardegna 800 delegati da tutta Italia per la Conferenza di sistema. Il presidente nazionale **Carlo Sangalli**, 82 anni, navigato leader dell'organizzazione, arringa da ieri e fino a domani i dirigenti delle associazioni territoriali e di categoria su temi che spaziano dall'evoluzione dei modelli di consumo fino all'innovazione e alle sfide future.

Presidente ha scelto ancora una volta la Sardegna per riunire i dirigenti: la stagione turistica sembra sia stata meno soddisfacente che in passato, ci vuole dare una mano?

«Con la riapertura dei mercati del nord Africa e della Turchia il panorama delle mete per la scelta delle vacanze si è ampliato e per garantire l'occupazione, le strutture hanno messo in piedi offerte e sconti per reggere la concorrenza. Ciononostante, si è registrato un calo di fatturato per gli imprenditori sardi del 6-7%. L'obiettivo rimane dunque quello di aumentare l'attrattiva dell'Isola rispetto ai numerosi competitor».

Le carenze infrastrutturali (aeroporti chiusi, opere ferme) limitano le potenzialità italiane?
«Negli ultimi dieci anni, in termini di investimenti infrastrutturali, il nostro Paese ha accumulato un ritardo rispetto alla media Ue di alme-

no 60 miliardi di euro che si traduce in una perdita di circa 34 miliardi di Pil all'anno. E questo si ripercuote soprattutto sul turismo in termini di accessibilità dei territori, qualità e livello dei servizi. Penalizzando in particolare il Sud, le cui aree hanno una vocazione turistica ancora maggiore. È evidente che il turismo, che già oggi realizza il 13% del nostro Pil e un surplus di 17 miliardi di euro nella bilancia commerciale con l'estero, ha potenzialità ancora largamente inesprese. Bene, dunque, che questo comparto sia stato esplicitamente inserito nelle linee programmatiche del nuovo Governo, un segnale positivo al quale, speriamo, seguano presto atti concreti».

Il suo giudizio sul nuovo Governo giallo-rosso?

«Il Governo è appena nato e potremo valutarne l'operato appena sarà più chiara la natura dei provvedimenti che intenderà prendere. Per ora l'unica cosa certa è che la "macchina" dell'economia italiana è ferma. Occorrono riforme che rimettano in moto crescita e occupazione. E la prima cosa da fare è disinnescare gli aumenti Iva perché oltre 50 miliardi di euro di maggiore Iva tra il 2020 e il 2021 avrebbero effetti economicamente recessivi e fiscalmente regressivi. Su questo i partiti e il Governo si sono impegnati».

Quali sono le vostre richieste

immediate?

«Deve partire il prima possibile una fase di confronto intenso e strutturato con le parti sociali. A cominciare da una risposta alla questione del salario minimo ma che affronti anche i nodi della riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro, della riforma complessiva delle aliquote Irpef e di un forte impulso agli investimenti in innovazione e infrastrutture».

La riduzione del carico fiscale è sempre stata un vostro cavallo di battaglia...

«In un Paese in cui il livello di pressione fiscale è superiore al 42 per cento ed è quindi incompatibile con qualsiasi prospettiva di crescita, è evidente che è una vera e propria urgenza fiscale. La riduzione delle aliquote Irpef per i contribuenti in regola va dunque perseguita facendo attenzione agli equilibri della finanza pubblica e alla progressività del prelievo fiscale. Intanto, però, le tasse continuano ad aumentare. Basti pensare al paradosso della Tari, la tassa sui rifiuti, che in dieci anni è aumentata di



quasi l'80% penalizzando cittadini e imprese che si sono visti ridurre i servizi».

Riduzione del cuneo fiscale per le imprese e sterilizzazione dell'Iva, due misure da attuare subito ma come?

«Le risorse dovranno essere trovate, necessariamente, riordinando e riqualificando la spesa pubblica, contrastando e recuperando evasione ed elusione, dando impulso alla crescita economica. Anche utilizzando attentamente ogni spazio di flessibilità di bilancio negoziabile in Europa. Insomma, il "meno tasse" è certamente un ottimo proposito, ma bisogna indicarne modi, tempi e risorse. Perché famiglie, imprese e mercati hanno bisogno di certezze e prospettive chiare».

Anche in altri Paesi, ad esempio la Germania, si hanno segnali di rallentamento dell'economia: cosa fare?

«L'incertezza sulle conseguenze di una Brexit e i potenziali effetti negativi di un'estensione del protezionismo stanno amplificando i problemi delle economie europee che già scontano una flessione della domanda. Per questo, il nostro Paese non si può permettere una crescita zero e per migliorare il potere d'acquisto delle famiglie è necessario agire innanzitutto sulla produttività, con investimenti e politiche di sviluppo del capitale umano. Ma occorre anche ridurre le spese obbligate: quelle, per intenderci, in gran parte costituite da servizi degli enti locali che spesso e volentieri registrano notevoli aumenti di

prezzo».

Che giudizio dà sulle ipotesi di tassare i contanti?

«Una tassa in più non ci sembra francamente una buona idea. Quello che serve è un maggiore impulso alla diffusione di sistemi elettronici di pagamento. Un obiettivo da raggiungere riconoscendo, ad esempio, un credito d'imposta ai consumatori sugli acquisti di beni e servizi effettuati con carte o adottando il principio dei pagamenti tracciabili per accedere a deduzioni e detrazioni fiscali. In ogni caso, rimane prioritario ridurre le commissioni su consumatori e imprese per l'utilizzo delle carte».

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA



**VAGANZE
IN CRISI**



Con la riapertura dei mercati del nord Africa e della Turchia il panorama delle mete si è ampliato e le strutture hanno messo in piedi offerte e sconti per reggere la concorrenza. Ciononostante, si è registrato un calo di fatturato per gli imprenditori sardi del 6-7%

**Carlo
Sangalli**





L'INCONTRO

Tre giorni in Sardegna per discutere dei temi che saranno al centro del dibattito politico e del confronto tra Governo e parti sociali: è questo lo scopo della Conferenza di sistema promossa dal leader della [Confcommercio](#) [Carlo Sangalli](#), 82 anni

EX DEPUTATO

Carlo Sangalli, 82 anni, è presidente di [Confcommercio](#) e Camera di commercio di Milano. Laureato in Giurisprudenza, è stato deputato e sottosegretario. Guida la [Confcommercio](#) dal 2006